



Protesta nel centro di accoglienza, poi assalto allo scalo. Passeggeri contro i manifestanti che difendono i clandestini

Cagliari, la rivolta degli immigrati

Il blitz della polizia libera l'aeroporto. Mantovano: i centri sociali soffiano sul fuoco

Circa 100 immigrati algerini ospitati nel centro di prima accoglienza di Cagliari hanno inscenato ieri a una rivolta paralizzando per ore l'aeroporto nella zona militare. È la terza rivolta in pochi giorni, sedata da un blitz della polizia. Voli can-

cellati, passeggeri infuriati con i manifestanti pro-immigrati. Dieci gli arrestati. Il sottosegretario Mantovano in un'intervista: «Proteste fomentate dagli antagonisti».

> Aime, Mercuri e Milanese alle pagg. 4 e 5

Il Centro di Elmas

Rivolta a Cagliari immigrati in fuga bloccano l'aeroporto

Blitz della polizia per riportare l'ordine Dieci arrestati, provenienti dall'Algeria

Umberto Aime

CAGLIARI. Alla terza rivolta in un mese, stavolta c'è stato il botto, annunciato e temuto, nel Centro di prima accoglienza per gli immigrati clandestini, una palazzina di due piani, circondata dal filo spinato, a quattrocento metri dall'aeroporto di Cagliari-Elmas e dentro il perimetro dell'Aeronautica militare. Riuscita la sommossa, una decina di fuggiaschi hanno invaso la pista, l'aeroporto è rimasto chiuso al traffico per quattro ore, quindici voli sono stati cancellati o dirottati su Alghero e Olbia, quattrocento passeggeri sono rimasti a

terra: sono questi i numeri dell'ultimo bollettino dal fronte dell'immigrazione.

Tutto è cominciato nel primo pomeriggio quando novantotto immigrati algerini ospiti da due mesi della struttura dopo essere sbarcati sulle coste Sud della Sardegna, hanno messo a soqquadro il primo piano del Cpa, in quel momento sorvegliato da poche pattuglie delle forze dell'ordine. Hanno strappato letti, rovesciato tavoli e con un attacco massiccio sono riusciti a superare il cordone di sicurez-

za, per poi saltare il filo spinato. Gli uomini in fuga hanno preso diverse direzioni, una buona parte verso le vicine campagne di Santa Caterina. Poi l'allarme è diventato generale quando una decina di immigrati sono riusciti a raggiungere la pista dell'aeroporto civile, affollata, come ogni lunedì, che è da sempre uno dei giorni più caotici nel traffico aereo. In pista c'erano cinque aerei di linea tra quelli appena atterrati e altri in partenza, quattrocento passeggeri erano ormai pronti a imbarcarsi per Pisa, Bergamo, Roma e Milano. Ma tutto si è bloccato all'improvviso dentro e fuori l'aerostazione.

Carabinieri, poliziotti e squadre speciali della guardia di finanza sono arrivati in forze: tutti indossavano caschi, impugnavano manganelli e scudi anti-sommossa. Dopo neanche mezz'ora dalla sommossa i primi ottanta algerini sono stati circondati e bloccati quando erano ancora all'interno del cortile del Centro di accoglienza. Però a chi coordinava i rinforzi è stato subito chiaro che la sommossa doveva essere un diversivo, per permettere a una decina di rivoltosi la vera impresa, quella di attraversare la pista e fuggire davvero dall'altra parte dell'aeroporto. Tentativo che, a ottobre, era già riuscito a un altro algerino, bloccato dagli agenti cinque ore dopo quand'era già riuscito ad arrivare alle porte di Cagliari.

Ieri le forze dell'ordine non si sono fatte sorprendere e hanno rastrellato l'area portuale metro dopo metro fino a quando non sono riusciti a bloccare tutti gli immigrati, dieci di loro saranno poi arrestati per danneggiamento, mentre gli altri sono stati rinchiusi nell'altra ala del Centro.

Alle 17.30, all'appello, non mancava nessuno, ma l'ennesima rivolta ha confermato l'assurdità di questo Cpa aperto a pochi metri da un aeroporto da sempre nella lista degli obiettivi sensibili. E gli effetti di questa logistica lontana da ogni logica sono stati ancora una volta devastanti, con il Sud della Sardegna tagliato fuori per buona parte del pomeriggio da ogni collegamento aereo.

I sindacati di polizia hanno protestato più volte per questa "inconcepibile vicinanza", anche la società di gestione dell'aeroporto ha sollevato il caso in prefettura, ma finora non ci sono state risposte. «È inaccettabile considerare ancora oggi idoneo il centro di accoglienza di Elmas. Meglio chiuderlo per sempre e cercare di predisporre una struttura più sicura per tutti», ha detto il segretario generale del sindacato di polizia Siulp di Cagliari, Salvatore Deidda.

La rivolta di ieri è stata la quarta in un anno, la terza in meno di un mese in un struttura che rischia di scoppiare in ogni momento, anche se dal ministero degli Interni dicono: «I rimpatri sono immediati e regolari, almeno uno alla settimana».

Il Siulp
«Meglio chiuderlo per sempre e creare una struttura più sicura per tutti»

